

La dimensione sessuale delle migrazioni: dalla conoscenza aneddotica ai programmi di ricerca¹

Abstract in italiano

Il mondo contemporaneo è segmentato in molte subculture sessuali, con ampie variazioni geografiche nei modi di concepire, praticare ed esperire la sessualità. L'esistenza di differenze nella vita sessuale – reali o immaginate, temute o desiderate – è inoltre un elemento indispensabile dei discorsi che sorreggono i confini etnoculturali. In questo contributo, analizziamo i diversi modi – alcuni ovvi, altri contro intuitivi – in cui le scienze sociali esplorano il ruolo delle migrazioni nell'interazione e nel cambiamento sessuale.

Il saggio prende le mosse dalla crescita, negli ultimi anni, degli studi che affrontano i cambiamenti sessuali legati alla migrazione. Studi che hanno legittimato l'importanza di questo argomento tra gli studiosi della migrazione. Viene tuttavia anche sottolineato come questa crescita non abbia ancora condotto a quadri analitici soddisfacenti e programmi di ricerca cumulativi. Ogni ulteriore sviluppo, viene qui sostenuto, richiede un aumento della capacità di distinguere tra diverse prospettive analitiche, nonché dalla capacità di affrontare in modo esplicito le narrazioni esistenti.

Parole chiave: Lovescape, migrazioni sessuali, sessualità, cambiamento sessuale, confini etnoculturali

Abstract in inglese

The contemporary world is segmented in a large variety of sexual subcultures. There are extensive geographical variations in the ways in which sexual life is perceived, practices and experienced. The existence of cultural and social differences in sexual expressions – be they real or imagined, feared or desired – is a key element of the discourses that sustain ethno-cultural boundaries.

¹. Le ricerche e la stesura di questo contributo sono state rese possibili dalla partecipazione al progetto PRIN2017 *Immigration, Integration, Settlement: Italian-Style*. Ringraziamo Jeffrey Cohen, Vanni Delli Zotti, Nadya Jaworski e Ibrahim Sirkeci per l'aiuto e i consigli ricevuti.

The paper analyzes the various ways –some intuitive, some less so – in which the social sciences have explored the role of the erotic dimension of geographical mobility.

The starting point of the essay is the growth, in recent years, in the number of studies dealing with various forms of sexual change connected to migration. Such growth, however, has not (yet?) triggered the development of consistent analytical frames and cumulative research programs. The paper argues that any further development will require a heightened capacity to differentiate among research questions and perspectives.

Keywords: Lovescape, sexual migration, sexuality, sexual change, ethno-cultural boundaries.

,

Race, ethnicity, and the nation are sexualized, and sexuality is racialized, ethnicized, and nationalized (Joane Nagel, 2011)

Quali sono le conseguenze della mobilità geografica per la sfera intima delle persone? Nella letteratura sulle migrazioni, le risposte a questa domanda sono numerose e contrastanti.

Per alcuni, l'esperienza della mobilità spaziale va raccontata come un passaggio dalla tradizione alla modernità, dall'asfissiante controllo sociale alla (quantomeno relativa) libertà individuale. L'emigrazione rappresenta così anche un viaggio di scoperta intima e di arricchimento personale. Nel 2011, Yasemin Ergin, in occasione dei cinquanta anni dall'inizio dell'emigrazione turca in Germania, ha viaggiato insieme a 35 ex-*Gastarbeiter* da Istanbul a Berlino in treno. Alla partenza, i racconti dei partecipanti seguivano un copione ben noto: solitudine, tristezza, ispezioni fisiche umilianti e famiglie divise. Nelle interminabili ore di viaggio, tuttavia, Ergin ha cominciato a notare l'emergere di altri tipi di ricordi. Alcuni viaggiatori cominciarono ad ammettere che la scelta di emigrare era stata dovuta *anche* al desiderio di vivere in un mondo in cui le donne potevano frequentare i bar e parlare coi maschi. Altri ricordarono con aria sognante gli incontri romantici avuti in Germania, molti dei quali erano divenuti successivamente unioni stabili. Quasi tutti scherzavano compiaciuti (Ergin, 2011). Le storie narrate nei romanzi di Marina Lewycka si svolgono

molti decenni dopo, ma non sono troppo diverse. Le sue protagoniste – donne dell'Europa orientale – migrano nel Regno Unito per trovare lavoro e mettere da parte risparmi. Senza per questo sottovalutare le possibilità offerte dal nuovo contesto per sperimentare forme di corteggiamento e di incontro diverse da quelle dominanti nel paese d'origine.

Questa narrativa «progressista» - l'emigrazione come emancipazione - non è tuttavia l'unica. Per molti, al contrario, l'emigrazione è un'esperienza di solitudine e marginalità, destinata a produrre conseguenze devastanti sulla vita sessuale ed affettiva dei migranti. Emigrare vuol dire affrontare la «più profonda delle solitudini», per usare la felice espressione di Tahar Ben Jelloun (1997). Secondo il modello proposto all'origine stessa della sociologia delle migrazioni dalla scuola di Chicago, la mobilità geografica va vista come un'esperienza traumatica, come una forma di sradicamento e spaesamento. Il migrante, e soprattutto la migrante, si ritrova gettato in un contesto anomico destinato a frantumare il suo sé sessuale. L'emigrazione esporrebbe quindi il migrante a molteplici forme di malessere e disorganizzazione sociale (Thomas, 1923).

Queste due narrative sembrano a prima vista opposte. Ma presentano anche un punto comune: si concentrano sul cambiamento psicologico ed esperienziale dei singoli migranti, focalizzando solo i cambiamenti introdotti dalla mobilità spaziale nei modi di sentire, pensare ed agire dei singoli migranti. La vita sessuale, tuttavia, non è interamente individuale. I desideri e i comportamenti sessuali contribuiscono a delineare i confini collettivi dell'appartenenza sociale: la dimensione sessuale svolge un ruolo importante, implicito o esplicito, nell'operare del sistema di aspettative che regola le interazioni tra immigrati e autoctoni. Gli incontri tra individui avvengono, o non avvengono, in contesti sociali plasmati da aspettative e stratificazioni etno-sessuali (Cvajner, 2016). Così, in un recente reportage sulla nuova immigrazione turca in Germania, troviamo un'intervista a Başak, un'accademica turca. Che si dichiara perfettamente consapevole del fatto che i partners con cui lei interagisce online facciano fatica a considerarla veramente turca. «Ai loro occhi [le donne turche sono] di *default* musulmane, non possono quindi cercare sesso occasionale» (Turkmen, 2019, p.19).

Non è raro che l'insediamento di immigrati percepiti come etnicamente estranei si accompagni all'elaborazione di precisi confini etno-sessuali. In alcuni casi, la negazione di una piena appartenenza sociale è collegata all'imputazione di costumi sessuali definiti come inappropriati, selvaggi o predatori. L'immigrato, e più raramente l'immigrata, viene spesso visto come caratterizzato da un desiderio sessuale eccessivo e incontenibile (Shield, 2020). Questa incontenibilità sessuale può essere – ed usualmente è

– costruita come una minaccia. Ma può essere configurata anche come un fattore attrattivo: i migranti possano essere visti come amanti passionali capaci di trasportare i nativi in mondi vietati e trasgressivi. Negli anni '60, ad esempio, l'esperienza degli incontri sessuali (spesso omosessuali) con immigrati arabi venne citato da alcuni intellettuali francesi come spiegazione e legittimazione della loro partecipazione alla lotta anticoloniale (Shepard, 2018). In altri casi, al contrario, la differenza tra immigrati e nativi viene costruita sull'imputazione ai primi di un desiderio flebile e di una pratica definita dalla repressione e dall'arretratezza culturale. Basti qui pensare alle controverse procedure olandesi per le richieste di ricongiungimento familiare provenienti da alcuni paesi. Queste impongono ai potenziali migranti di assistere alla proiezione di un video di 105 minuti che include una manifestazione gay, un bacio tra due uomini e una donna che fa il bagno in topless su una spiaggia affollata. L'esempio olandese non è un caso unico. Questa equiparazione esplicita dell'essere *stranieri* con l'essere *sessualmente repressi* si ritrova peraltro in buona parte dei materiali 'informativi' prodotti nei paesi scandinavi (Bredström, 2005).

Questi esempi mostrano come sesso, amore e intimità siano dimensioni tutt'altro che marginali dell'esperienza migratoria. Pur aneddotici, essi consentono di vedere come il nesso tra migrazioni e cambiamento sessuale possa essere percepito, descritto, fatto oggetto di aspettativa, dato per scontato o messo in discussione in molti modi diversi. In questo articolo, cercheremo di analizzare criticamente il crescente *corpus* di contributi accademici che esplorano la vita sessuale dei migranti ed il ruolo dei confini sessuali nell'analisi dell'emigrazione. Attraverso questa rassegna, dimostreremo come, negli ultimi decenni, la dimensione sessuale delle migrazioni sia divenuta, in modo talvolta quasi inconsapevole, un legittimo argomento di ricerca affrontato da un buon numero di studiosi. Allo stesso tempo, evidenzieremo anche come questa crescita di interesse non sia riuscita (ancora?) a dare vita a programmi di ricerca sistematici.

Una maturazione ulteriore della ricerca richiede, a nostro giudizio, una maggiore chiarezza teorica sulle differenze analitiche tra i molteplici interessi di ricerca attualmente presenti. Se abbiamo un avversario, è la tendenza - piuttosto diffusa nella letteratura - a conflazionare insieme qualunque contributo che affronti la dimensione sessuale delle migrazioni in un 'filone' unico, spesso sulla base di similarità superficiali o ideologiche. Riteniamo infatti che lo sviluppo della ricerca richieda una maggiore differenziazione analitica dei principali quadri concettuali presenti, talvolta in modo solo implicito, nelle ricerche sin qui svolte. Nelle prossime pagine, conseguentemente, il nostro obiettivo *non* sarà quindi quello proporre una

‘teoria’ del cambiamento sessuale legato all’esperienza migratoria. Se anche esistesse un unico, diretto, nesso tra sessualità e mobilità geografica (cosa tutta da vedere), è indubbio che manchino ancora le condizioni conoscitive necessarie per identificarlo. Allo stesso modo, *non* cercheremo di identificare quale sia la prospettiva ‘giusta’ o ‘più importante’ per studiare la dimensione sessuale delle migrazioni. Si tratta di una scelta che ogni lettore è chiamato a fare secondo i propri interessi di ricerca. Quello che faremo sarà ‘soltanto’ chiarire meglio i contorni dei singoli elementi di un puzzle che rimane in gran parte incompiuto.

1. Perché includere sessualità, amore e intimità tra gli argomenti di ricerca dello studio delle migrazioni?

Che vi sia attualmente una forte crescita degli studi che trattano dei cambiamenti sessuali indotti dalle migrazioni è qualcosa che può essere dimostrato abbastanza facilmente. Google Scholar, il motore di ricerca specializzato nella letteratura scientifica, registra circa 262,000 documenti indicizzati con la combinazione *sexuality* e *migration* (ricerca condotta il 15.08.2021). Poco meno della metà di questi contributi è stata pubblicata nell’ultimo ventennio. Poco meno di un decimo negli ultimi due anni. Utilizzando le stesse parole-chiave su *Academia.edu*, uno dei principali siti di archiviazione accademica, si scoprono quasi 70,000 contributi, 5,500 dei quali databili agli ultimi due anni. Se si ricorre a Ngram, lo strumento che consente di cogliere i cambiamenti nella frequenza d’uso di certi termini all’interno dei libri, è facile osservare che negli ultimi decenni la frequenza con cui viene utilizzato il termine “sexual migration” ha conosciuto una crescita assai rapida.

L’entità di questa crescita ha tuttavia mantenuto questo tema saldamente all’interno di un approccio per *social problems*. Anche nei testi più recenti, la rilevanza è quasi sempre argomentata in termini umanitari, critici o rivendicativi. La rilevanza analitica del tema viene raramente sottolineata, mentre questo sostenuto viene quasi sempre giustificato e legittimato grazie a considerazioni *esterne* rispetto al lavoro scientifico. Non a caso, la crescita del volume di pubblicazioni continua a concentrarsi su un numero ristretto di fenomeni oggetto di forte interesse pubblico. Delle decine di migliaia di contributi presenti su Google Scholar, un numero impressionante è dedicato alla prostituzione e ad altre forme di sex work, una nicchia economica che vede tradizionalmente una forte presenza di migranti. Un’altra buona fetta è dedicata al traffico a fini di sfruttamento sessuale. Un terzo filone - più

piccolo dei precedenti ma comunque non trascurabile – studia le migrazioni come una strategia attraverso la quale membri delle minoranze sessuali possono cercare di migliorare la propria condizione di vita o addirittura di salvarla. I contributi raccolti su Academia.edu presentano una distribuzione simile.

Si tratta quindi di contributi principalmente di *advocacy* o di sociologia pubblica. Ai quali va riconosciuto il merito di avere talvolta contribuito a cambiamenti importanti nell'opinione pubblica e nelle stesse politiche. Ad esempio, si è riusciti ad attirare l'attenzione sulle difficoltà dei richiedenti asilo LGBT che, pur essendo vittime di persecuzioni chiaramente legate al loro orientamento sessuale, incontravano spesso difficoltà ad articolare la propria esperienza attraverso le categorie (assai diverse, ma egualmente naturalizzate) sessuali incorporate nei sistemi legali occidentali (Akin, 2017; Adur, 2018). Egualmente doveroso è sottolineare l'impatto e la rilevanza del frequente paternalismo celato nel dibattito su prostituzione e traffico (Agustín, 2008). Questi successi, tuttavia, non implicano alcuna necessità che questi temi restino confinati all'interno della sociologia pubblica o della tradizione dei *social problems*. Al contrario, i tempi sembrano essere maturi per lo sviluppo di tentativi analitici, generalizzati, di comprendere questo nesso di trasformazioni. L'esito di questi tentativi, infatti, potrebbe essere importante sia per la teoria delle migrazioni sia per gli studi del mutamento sessuale (Cvajner, 2019A; Cvajner e Sciortino, 2019; Cvajner e Sciortino 2021).

In primo luogo, una migliore comprensione del cambiamento legato alla mobilità geografica costituisce una risorsa importante per lo studio della migrazione come esperienza. Poiché la migrazione è un processo di mobilità sociale attraverso la motilità, tale movimento implica l'attraversamento di confini spesso intrisi di differenze erotiche (reali o presunte). In che modo i migranti gestiscono le pressioni intime, spesso conflittuali, derivanti dal "qui" e dal "là" (Liu-Farrer, 2010; Hirsch, 2015)? Come vengono reinterpretate le precedenti esperienze e norme sessuali durante il processo di migrazione? In che modo le esperienze sessuali contribuiscono a – o falliscono nel – ripristinare l'intimità e l'affettività nella vita dei migranti? Poiché la migrazione avviene all'interno di una cultura globale che ha reso il sesso un elemento chiave dell'individualità e dell'autenticità personale, l'esperienza della migrazione finisce per toccare, quasi inevitabilmente, i significati sessuali (Cvajner, 2019).

Un secondo motivo per pagare maggiore attenzione analitica ai cambiamenti sessuali durante e a seguito delle migrazioni è il fatto che questo tema costituisce un materiale strategico di ricerca (Merton, 1987). Studiare i

cambiamenti sessuali vuol dire affrontare alcune delle principali domande che definiscono gli studi delle migrazioni: quanto *distante* e quanto *profondo* è il cambiamento personale indotto dalla mobilità geografica? La migrazione cambia i migranti *anche* nella loro vita privata, personale, intima? Produce impatti anche su dimensioni che molti (compresi gli stessi migranti), percepiscono come tratti interiori, immutabili, del proprio Sé? Si può dire che l'esperienza della mobilità attraverso i confini geografici e socio-politici modifichi il modo in cui i migranti sperimentano non solo le loro azioni ma anche i loro *desideri*? In altre parole, studiare come le varie forme di mobilità interagiscano con la vita erotica e sessuale delle persone coinvolte è una buona strategia per esplorare in dettaglio gli impatti soggettivi e culturali della mobilità geografica.

Un terzo motivo per approfondire il nesso tra cambiamento sessuale e migrazioni riguarda la centralità della dimensione sessuale nella definizione dei confini sociali. I confini etnici sono spesso confini etno-sessuali. Le differenze (vere o presunte) vengono spesso trasformate in qualità erotiche, oggetto di disgusto o di desiderio (e, in molti casi, di ambedue le cose). In alcuni casi, le differenze (vere o presunte) nelle inclinazioni e nei comportamenti sessuali vengono utilizzati da alcuni migranti per definirsi come *gruppo* in opposizione ai *nativi*. Le madri filippine negli Stati Uniti studiate da Espiritu, ad esempio, predicano la castità alle loro figlie anche per proteggere i confini della propria identità per opposizione rispetto alle 'promiscue' ragazze bianche (Espiritu, 2001). Con finalità simili ma modalità opposte, alcuni gruppi di donne dell'Europa orientale creano un confine sociale altrettanto forte rispetto alle donne italiane adottando specifiche performances iper-femminili (Cvajner, 2012). Lo studio dei processi di *sextization* (l'elaborazione intrecciata di sessualizzazione ed 'esotizzazione') offre stimoli interessanti per tutti coloro che si interessano della sociologia culturale dei confini sociali (Sciortino, 2012; Schaper, Beljan et al. 2020).

Infine, si può sostenere che un ulteriore motivo per includere pienamente il desiderio, l'amore e il sesso nelle analisi dei processi migratori consiste nel fatto che essi giocano un ruolo, spesso assai trascurato, nei processi di insediamento. Le pratiche sessuali forniscono infatti risorse (e vincoli) che giocano un ruolo significativo nel processo di insediamento. Troppi dibattiti sui processi di 'integrazione' ignorano come il radicamento in un nuovo contesto implica anche imparare a muoversi in un nuovo *lovescape* (Cvajner, 2019B; Luncă, 2020). In che modo e in che misura la vita sessuale dei migranti interagisce coi processi di integrazione sociale? In che modo i migranti vengono inclusi (od esclusi) dalla sfera erotica nei paesi di

immigrazione, divenendo, o meno, “cittadini” di sfere amorose emergenti? Per rispondere, è necessario comprendere in che modo le relazioni e le reti sessuali influiscano sul più ampio capitale sociale dei migranti (Nyanzi, Nyanzi et al., 2004). Nella letteratura, questo tipo di interrogativi è stato perseguito sinora quasi esclusivamente in riferimento a migranti appartenenti a minoranze sessuali (Manalansan, 2006; Mitchell, 2011). Ma non vi è motivo di assumere che tali meccanismi non abbiano una valenza generale (Ahmadi, 2003; Kalra e Bhugra, 2010).

Ci sembra che questi motivi siano sufficienti per sostenere l'importanza di sviluppare *anche* una prospettiva analitica sul nesso sessualità e migrazione. Se quanto detto nelle righe precedenti non apparisse sufficiente, vale da pena sottolineare che lo studio di questi tempi potrebbe contribuire allo sviluppo in generale delle scienze sociali. Tutte le argomentazioni sin qui avanzate, infatti, sono intimamente e logicamente connesse al cuore al cuore stesso del progetto scientifico delle scienze sociali: come cambiano i comportamenti e le credenze – i modi di sentire, di agire e di credere – quando cambia l'ambiente sociale? Quali forze culturali e strutturali (e in che misura) sono in grado di modificare le pratiche e la comprensione di sé degli individui e gruppi? In che modo reti e gruppi sono in grado di innescare, regolare o reprimere i potenziali cambiamenti iniziati dai loro membri?

2. La ricerca contemporanea su sessualità e migrazioni: una pluralità di prospettive.

Se quanto scritto nel paragrafo precedente è anche solo parzialmente convincente, occorre chiedersi come mai non vi siano programmi di ricerca sistematici (e infrastrutture di ricerca specializzate) su questo tema. I pochi contributi che cercano di articolare esplicitamente un'analisi della dimensione sessuale delle migrazioni tendono ad adottare a questo proposito una narrativa ‘eroica’, che dà per scontato che lo studio della dimensione sessuale delle migrazioni venga sostanzialmente ignorato, se non attivamente rimosso, dalla cultura della ricerca accademica. La marginalità viene così spiegata con la forza della repressione. Come strategia retorica, questa narrativa è assai efficace. Come contributo alla storia intellettuale, invece, è decisamente lacunosa.

Di fatto, la dimensione sessuale delle migrazioni è stata affrontata da moltissimi studi, sia classici sia contemporanei. Gli studiosi urbani della scuola di Chicago hanno sostenuto già più di un secolo fa che la perdita del controllo sociale comunitario, causata dalla migrazione e

dall'urbanizzazione, provocasse cambiamenti profondi nel comportamento sessuale dei migranti, in particolare delle donne (Thomas, 1923). L'esistenza di barriere allo sviluppo di relazioni intime tra nativi ed immigrati, solitamente accompagnate da forme di pregiudizio sessuale, è sempre stata un elemento importante per la teoria classica dell'assimilazione (Gordon, 1964). I demografi hanno identificato da tempo nelle migrazioni una delle cause del cambiamento delle norme sessuali, non solo tra i migranti, ma anche nelle aree di partenza (Hirsch, 2003; Parrado e Flippen, 2010). L'esistenza di processi di acculturazione sessuale è stata fatta oggetto di studi pubblicati su riviste di elevato prestigio già decenni fa (Ahmadi, 2003). Dato che i migranti operano spesso da popolazione ponte per la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, la dimensione sessuale della mobilità è sempre stata di notevole interesse per gli studi epidemiologici (Tabet e Pheterson, 1989; Vearey, 2012; Nguyen, Hardesty et al., 2013). Gli storici hanno messo in luce il ruolo degli immigrati nel sostenere i mercati del lavoro sessuale sia come fornitori sia come clienti (Barbagli, 2020). Psicologi e psichiatri hanno spesso collegato lo spostamento territoriale con la diffusione di esperienze sessualmente traumatiche (Jelloun, 1997). Difficile quindi parlare della sessualità delle migrazioni come di un tema represso o rimosso.

Sembra invece corretto riconoscere che questa ricchezza di spunti e di analisi locali non si è mai convertita in progetti di ricerca sistematici. Nel corso dei decenni, lo studio della sessualità è divenuto un argomento di ricerca legittimato dagli studiosi ma non si è mai specializzato (Mai e King, 2009; Cvajner e Sciortino, 2019). Uno dei motivi di questa situazione è il livello insoddisfacente di differenziazione interna. Negli ultimi decenni, quasi tutti i tentativi di riflettere sulla dimensione sessuale delle migrazioni hanno finito per operare sulla base di un riferimento alla 'sessualità' tanto inclusivo quanto generico. Orientamenti, identità, preferenze, pratiche e comportamenti sono stati spesso conflazionati in un complesso di riferimenti generici, volti ad includere sotto la stessa etichetta una varietà di eventi disparati. Per dare visibilità, nelle varie discipline, agli studi sulla dimensione sessuale delle migrazioni si è in qualche modo accettato, se non addirittura promosso, un elevato livello di eterogeneità 'interna'. Se si vuole sviluppare un quadro analitico coerente per gli studi del nesso tra sessualità e migrazioni, tuttavia, è necessario cominciare a distinguere tra meccanismi e prospettive diverse. Una pluralità di prospettive diverse, sebbene non necessariamente in conflitto, richiede di distinguere in modo coerente tra una pluralità di criteri comparativi.

Nelle prossime pagine, offriremo una rassegna della letteratura disponibile volta ad identificare e delineare tre diverse prospettive di ricerca che affrontano il nesso tra sessualità e migrazione. Sebbene a volte possano sovrapporsi in termini empirici, esse sono comunque articolate in riferimento a diverse domande di ricerca. Alcuni autori sono interessati all'orientamento e alle aspirazioni sessuali come *motivazione* per la mobilità geografica (questa può essere chiamata la prospettiva delle «migrazioni sessuali»). Altri autori sono invece piuttosto interessati alla natura, profondità, significato e conseguenze dei cambiamenti innescati dalla mobilità geografica nelle aspirazioni, identità e comportamenti sessuali (questa può essere chiamata la prospettiva della «sessualità della migrazione»). Infine, alcuni autori sono principalmente interessati alle dinamiche socio-culturali innescate dalle migrazioni a livello collettivo, cioè al cambiamento nelle stratificazioni sessuali e nei sistemi categoriali delle sfere erotiche istituzionalizzate negli spazi di invio, transito e ricezione (questa può essere chiamata la prospettiva dei «lovescapes»). Le prime due prospettive di ricerca sono chiaramente collegate ai modi in cui la mobilità geografica interseca i "progetti sessuali" di individui e gruppi (Hirsch, 2015). La terza, invece, approfondisce – in una prospettiva di ‘campo sessuale’ (Levi Martin e George, 2006) - i cambiamenti e l'evoluzione dei sistemi di categorie etno-sessuali che governano le differenze socialmente condivise *tra* migranti, tra migranti e coloro che rimangono nel luogo d'origine, tra migranti e nativi.

2.1. La prospettiva delle ‘migrazioni sessuali’.

Per la prospettiva delle migrazioni sessuali, gli orientamenti, i desideri e le aspirazioni sessuali risultano rilevanti principalmente come motore della mobilità. La migrazione è una tattica attraverso la quale i membri di categorie sessuali svantaggiate in un determinato contesto possono cercare di sfuggire alla repressione o raggiungere una maggiore autonomia personale. Carrillo (2004:59) ha definito questo tipo di «migrazioni sessuali» come spostamenti ispirati da un'ampia gamma di aspirazioni «connesse ai desideri e ai piaceri sessuali, alla ricerca di relazioni romantiche con partner stranieri, all'esplorazione di nuove auto-definizioni dell'identità sessuale, alla necessità di prendere le distanze da esperienze di discriminazione o oppressione causata dalla differenza sessuale, o dalla ricerca di una maggiore uguaglianza e diritti sessuali» (2004: 59).

L'importanza di questo tipo di motivazione per la migrazione è sicuramente elevata. Molti dei paesi di destinazione degli attuali flussi

migratori sembrano promettere agli aspiranti migranti *anche* la promessa di una vita sessuale «moderna», individualizzata (Weston, 1995). Né si tratta di un fenomeno particolarmente recente: l'urbanizzazione ha spesso consentito lo sviluppo di subculture sessuali diversificate, divenute successivamente poli di attrazione per coloro che desideravano parteciparvi (Aldrich, 2004). Non vi è alcun motivo di assumere che questo meccanismo si sia esaurito. Andare in città o all'estero può spesso essere un modo per sfuggire ai meccanismi di controllo sociale al fine di esplorare una più ampia gamma di esperienze sentimentali ed erotiche. Questa è, ad esempio, l'esperienza di molti omosessuali dell'Europa orientale, che si spostano alla ricerca *sia* di migliori opportunità professionali *sia* di un ambiente in cui sperano di aver accesso ad un ventaglio più ampio di esperienze sentimentali ed erotiche (Mole, Parutis et al., 2014). Questo non vuol dire che questo tipo di migrazioni segua una linea naïve di emancipazione acritica: anche i migranti che perseguono consapevolmente la migrazione come strategia di emancipazione sessuale, sono spesso costretti ad accettare le categorizzazioni sessuali dei contesti di arrivo (Manalansan, 2003; Cantú, Naples et al., 2009).

Quasi tutti gli studi sulle migrazioni sessuali sin qui disponibili sono focalizzati sui migranti LGBT. La logica di queste migrazioni, tuttavia, è sicuramente molto più ampia. Le donne di mezza età escluse dal mercato sentimentale dell'Europa orientale a causa della loro età, ad esempio, possono scoprire la migrazione offre quantomeno la possibilità di perseguire una vita sentimentale e sessuale più soddisfacente (Lulle e King, 2016; Cvajner e Sciortino, 2021). Il possibile reinserimento nel circuito delle transazioni intime diventa così parte della tradizione migratoria nelle aree di origine, diventando un ulteriore fattore decisionale per altre donne potenziali migranti (Cvajner, 2012). Un caso simile è la migrazione di uomini occidentali anziani in paesi in cui sperano di recuperare la propria mascolinità sociale, nonché di accedere a buoni livelli di intimità e cura (Scuzzarello, 2020).

2.2. *La sessualità delle migrazioni.*

L'importanza empirica (e la rilevanza umanitaria) delle migrazioni motivate da aspirazioni sessuali, non deve tuttavia portare i ricercatori a sottovalutare la rilevanza di un secondo, ben più variegato, insieme di cambiamenti personali innescati dall'interazione con la mobilità geografica. Se nelle migrazioni sessuali il cambiamento è la motivazione della mobilità,

nel caso di questo secondo insieme è l'esperienza della mobilità geografica a provocare, in modo indiretto e spesso non intenzionale, il cambiamento sessuale. Si tratta di un complesso di cambiamenti che possono verificarsi sia nelle aree di partenza sia di insediamento, e che coinvolgono di sovente sia chi parte sia chi resta (anche se naturalmente non nello stesso modo). Con «sessualità della migrazione» ci riferiamo quindi ai cambiamenti nelle pratiche, nei desideri, nelle narrazioni e nelle norme che scaturiscono (o accompagnano soggettivamente) l'esperienza dell'attraversamento di uno o più confini etno-sessuali da parte di uno o più membri di una rete sociale (Gonzales-Lopez, 2005; Lee, 2011; Marsicano, Lydié et al., 2011). Al contrario delle migrazioni sessuali, questi cambiamenti non derivano da un progetto migratorio volto a modificare la propria biografia o identità sessuale. Al contrario, molte forme di mobilità geografica cominciano sulla base dell'aspettativa normativa che “nulla cambierà” nel sé erotico di chi parte (e di chi resta). Soprattutto nei rapporti con chi resta ‘indietro’, nel paese d'origine, la mobilità dei migranti viene quasi sempre descritta come una “parentesi”, alla fine della quale i migranti torneranno indenni alle loro vite affettive precedenti. In molti casi, peraltro, gli progetti migratori non sono affatto orientati all'emancipazione sessuale quanto alla riproduzione dell'ordine sessuale tradizionale. Si migra, ad esempio, nella speranza di acquisire le risorse necessarie per soddisfare le aspettative tradizionali del proprio ruolo di genere. Ciò nonostante, il consolidamento dei sistemi migratori implica quasi sempre lo sviluppo di cambiamenti rilevanti nei modi nei quali le vite sessuali dei partecipanti vengono concepite, pensate e praticate (Chirwa, 1997; Runganga e Aggleton, 1998; Puri e Busza, 2004; Gonzales-Lopez, 2005; Munoz-Laboy, Hirsh et al., 2009; Dai, Gao et al., 2015; Bloch, 2018; Blanchard, 2019; Gewinner, 2020). La frequenza di questi cambiamenti non implica la presenza di una specifica direzionalità di questi cambiamenti. Per quanto popolare, l'idea della migrazione come passaggio a forme di sessualità ‘moderne’ ed ‘occidentalizzate’ non è necessariamente confermata. Sulla base delle (poche) ricerche condotte, quello che emerge è soprattutto l'eterogeneità e l'ambivalenza di questi cambiamenti, che sembrano dipendere da una costellazione di fattori legati alle caratteristiche individuali, alle esperienze precedenti alla migrazione, alla struttura del sistema migratorio, nonché dai diversi equilibri di opportunità e vincoli che definiscono il contesto di ricezione. Sulla base della (poca) evidenza disponibile, si può evidenziare l'esistenza di *almeno* quattro fattori che, interagendo con la mobilità geografica, sembrano contribuire a dare una forma all'estensione, l'intensità e la direzione dei cambiamenti

sessuali legati alla migrazione: il genere, lo status sociale, la posizione nella sequenza migratoria e il tipo di sistema migratorio nei quali si è coinvolti.

Il fatto che la migrazione sia un processo fortemente influenzato dal genere è ormai universalmente riconosciuto (Donato e Gabaccia, 2015). Non è quindi sorprendente che anche i cambiamenti sessuali legati all'emigrazione risentano fortemente del genere del migrante. Donne e uomini cambiano con l'emigrazione, ma non è affatto detto che cambino in modo simile, o nella stessa direzione (Repak, 1995; George, 2005). In particolar modo, solo recentemente si è divenuti consapevoli dell'importanza dei sistemi migratori femminili (Cvajner, 2018). I migranti che partecipano a sistemi migratori a predominanza maschile o femminile sperimentano i cambiamenti sessuali in modo diverso, non solo in termini di comportamenti ma anche di narrative (Dune, Mapedzahama et al., 2015; Birger e Peled, 2017). In particolare, le donne che partecipano a sistemi migratori quasi esclusivamente femminili sono più esposte allo stigma morale sulle "vere" motivazioni della loro emigrazione nonché sui loro comportamenti nel paese d'origine. La loro presenza nel nuovo ambiente sociale è spesso percepita come ambigua, scatenando ondate di panico morale e frequenti tentativi di de-sessualizzare la loro presenza (Cvajner e Sciortino, 2021).

Un altro elemento importante per l'analisi dei cambiamenti sessuali legati alla mobilità è lo status sociale del migrante. Agli "expat", al contrario dei "migranti", non viene ad esempio solitamente richiesto di 'adattarsi' ai costumi sessuali (idealizzati) del luogo in cui si sono stabiliti. Gli 'expat' si sentono spesso legittimati a porsi come 'esempi', trattando i propri atteggiamenti e pratiche sessuali come più 'moderne' ed 'evolute' rispetto a quelli vigenti nel contesto di ricezione (Walsh, 2007). All'altro estremo, i migranti a basso status sono anche i migranti sessualmente più vulnerabili, per i quali la migrazione è spesso una fonte di frustrazione sessuale e di rischi per la propria salute (Munoz-Laboy, Hirsh et al., 2009; Huang, Dong et al., 2016; Dias, Gama et al., 2019).

Se genere e status sociale sono fattori considerati in qualche modo prevedibili o scontati, meno diffusa è la consapevolezza che i cambiamenti sessuali legati alle migrazioni dipendono fortemente dalla struttura sociale del flusso migratorio. Gli impatti della migrazione sulla vita sessuale cambiano notevolmente, ad esempio, a seconda della posizione del migrante nella sequenza migratoria. Le donne che migrano per prime, verso luoghi dove i connazionali sono rari o assenti (le cd. pioniere), entrano in un campo sessuale molto diverso dalle donne che si trasferiscono in contesti che vedono reti e comunità già consolidate (Blanchard, 2018).

Le donne che migrano da sole, inoltre, conoscono dinamiche di cambiamento diverse da quelle delle donne che si uniscono a genitori, coniugi o figli già insediati come (Gonzales-Lopez, 2005). Oltre alla posizione nella sequenza migratoria, è importante tenere presente le differenze che emergono dal confronto tra sistemi migratori familiari e quelli invece basati sulla migrazione di individui che si separano, per periodi più o meno lunghi, dalle proprie famiglie. Quest'ultimi sembrano essere un terreno fertile per lo sviluppo di sottoculture sessuali definite dal doppio standard. Si tratta di sottoculture migratorie che spesso prescrivono norme e aspirazioni sessuali molto diverse per la vita "in emigrazione" e "a casa" (Lévy e Lieber, 2008; Nguyen, Hardesty et al., 2013; Hirsh, 2015).

2.3. Cambiare lovescape: migrazioni e sfere erotiche

Le due linee di ricerca descritte nei paragrafi 2.1 e 2.2. si focalizzano sui cambiamenti nelle preferenze e nei comportamenti dei singoli migranti. Il significato sociale della sessualità, tuttavia, non si esaurisce su questo livello. La sfera erotica, e le stesse vite sessuali, sono governate da discorsi, desideri e norme condivise. Il desiderio, lungi dall'essere una reazione profonda attivata in modo idiosincratico, è influenzato da numerose aspettative che incorporano precise gerarchie di attrattività, desiderabilità e riconoscimento (Gagnon, 2004). Simboli e narrative sono coinvolti nella vita sessuale almeno quanto i corpi (Cvajner e Sciortino, 2019). Un aspetto importante a questo proposito è la frequenza con la quale queste stratificazioni del desiderio incorporano la differenza etnica e razziale nella definizione della desiderabilità di determinati partner, nonché come proxy della loro 'autentica' natura sessuale. I gruppi etnici e le nazioni sono sempre profondamente erotizzati.

Durante l'esperienza coloniale, le differenze etniche sono spesso state codificate in termini di differenze in termini di desideri e prestazioni sessuali ed utilizzate per legittimare relazioni di potere fortemente diseguali. (Nagel, 2003; Voss e Casella, 2012). L'insediamento di gruppi di immigrati attiva frequentemente frammenti, più o meno estesi e coerenti, di tale immaginario. L'etnicizzazione della sessualità, e la 'feticizzazione' delle differenze 'razziali' viene spesso attivata per definire gli immigrati come sessualmente diversi, attraverso processi intrecciati di etnicizzazione e sessualizzazione (Schaper, Beljan et al., 2020). I migranti diventano così sessualmente attraenti proprio perché sono considerati eroticamente "diversi" dai nativi. E questa attrattività diviene a sua volta un esempio del pericolo che

rappresenterebbero se non fossero ‘governati’ adeguatamente. È indubbio che queste relazioni siano spesso altamente diseguali (Statham, 2020). In molti casi, questa supposta diversità viene utilizzata per escludere i migranti, che vengono descritti in termini fortemente binari e polarizzati, come troppo aggressivi o troppo passivi (Shield, 2020). Ma possono anche divenire un punto di riferimento per gli stessi immigrati, che possono richiedere riconoscimento e rispetto proprio facendo della loro "differenza" un segno di maggiore desiderabilità (Chang e Groves, 2000; Faier, 2009) e aprire nuovi spazi di soggettività sessuale, per i migranti come per i nativi (Moukarbel, 2009; Hoang e Yeoh, 2015; Hewamanne, 2016).

Il cambiamento nei lovescapes prodotto dall’immigrazione è quindi duplice. Da un lato, vi è chiaramente un cambiamento nella demografia del campo sessuale. Le migrazioni inevitabilmente scombinano l’equilibrio tra i potenziali partner, le dimensioni della «domanda» e dell’«offerta» dei cd. mercati sessuali. Gli studi ispirati alla teoria dello scambio di status hanno ad esempio evidenziato come in Italia l’immigrazione abbia aperto ad alcuni segmenti della popolazione autoctona delle opportunità di relazione che sarebbero state altrimenti irraggiungibili (Guetto e Azzolini, 2015). Dall’altro, questo cambiamento non si riduce ai cambiamenti della struttura della domanda e dell’offerta, ma investe anche il cambiamento degli stessi criteri di desiderabilità. L’arrivo di nuovi potenziali partner, soprattutto se etnicamente connotati (o connotabili) apre la possibilità che nuove categorie di oggetti erotici e nuove possibilità di riconoscimento possano dare vista a nuove strutture del desiderio, con nuovi criteri di inclusione e – soprattutto - esclusione (Cvajner, 2016).

3. Conclusione.

In questo contributo abbiamo sostenuto che uno studio sistematico della dimensione sessuale della mobilità geografica potrebbe fornire un contributo importante alla comprensione dell’esperienza migratoria. L’articolo mostra come, negli ultimi decenni, un numero crescente di lavori abbia contribuito a rendere visibile la dimensione sessuale della migrazione. L’impatto di questi lavori, tuttavia, non ha dato sinora vita a programmi di ricerca sistematici, riconoscibili e, in qualche misura, cumulativi. I tempi, tuttavia, sono maturi per il loro sviluppo.

Un passo fondamentale per lo sviluppo di programma di ricerca adeguati è la differenziazione analitica dei diversi interrogativi di ricerca che animano la ricerca sulla dimensione sessuale delle migrazioni. Attraverso un’analisi

della letteratura, abbiamo distinto tre filoni di riflessione largamente indipendenti: lo studio delle aspirazioni sessuali come motivazione per specifiche forme di mobilità (la cosiddetta "migrazione sessuale"), la ricostruzione dei cambiamenti sessuali nelle pratiche, nelle narrazioni e norme causate dall'esperienza migratoria (la "sessualità della migrazione") e l'analisi dei cambiamenti portati dalla migrazione ai sistemi collettivi di aspettative sociali che strutturano le sfere erotiche (l'evoluzione dei "lovescapes").

Ognuno di questi filoni presenta notevoli possibilità di sviluppo. Lo studio della dimensione sessuale delle migrazioni è ancora all'inizio.

Bibliografia.

- Adur, S. M. (2018). "In Pursuit of Love: 'Safe Passages', Migration and Queer South Asians in the Us." *Current Sociology* **66**(2): 320-334.
DOI: <https://doi.org/10.1177%2F0011392117736305>
- Agustín, L. M. (2008). *Sex at the Margins: Migration, Labour Markets and the Rescue Industry*, Bloomsbury Publishing.
- Ahmadi, N. (2003). "Migration Challenges Views on Sexuality." *Ethnic & Racial Studies* **26**(4): 684-706.
DOI: <https://doi.org/10.1080/0141987032000087361>
- Akin, D. (2017). "Queer Asylum Seekers: Translating Sexuality in Norway." *Journal of Ethnic and Migration Studies* **43**(3): 458-474.
DOI: <https://doi.org/10.1080/1369183X.2016.1243050>
- Aldrich, R. (2004). "Homosexuality and the City: An Historical Overview." *Urban Studies* **41**(9): 1719-1737.
DOI: <https://doi.org/10.1080%2F0042098042000243129>
- Barbagli, M. (2020). *Comprare piacere. Sessualità e amore venale dal Medioevo a oggi*. Bologna, Il Mulino.
- Birger, L. e E. Peled (2017). "Intimate Strangers: Eritrean Male Asylum Seekers' Perceptions of Marriage and Sexuality." *Culture, Health & Sexuality* **19**(12): 1360-1373.
DOI: <http://dx.doi.org/10.1080/13691058.2017.1313450>
- Blanchard, M. (2018). *Travail, sexualité et migration*. Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence.
- Blanchard, M. (2019). "Juggling with Moving Sexual Norms: Senegalese Women's Attempts to Make Their Way through Migration." *Migration Letters* **16**(4): 481-490.
DOI: <https://doi.org/10.33182/ml.v16i4.794>

- Bloch, A. (2018). Sex, Love, and Migration : Postsocialism, Modernity, and Intimacy from Istanbul to the Arctic. Ithaca, Cornell University Press.
- Bredström, A. (2005). "'Love in Another Country' - 'Race', Gender and Sexuality in Sexual Education Material Targeting Migrants in Sweden." Sexualities 8(4): 517-535.
DOI: 10.1177/1363460705056624
- Cantú, L., N. A. Naples e S. Vidal-Ortiz (2009). The Sexuality of Migration: Border Crossings and Mexican Immigrant Men, NYU Press.
- Carrillo, H. (2004). "Sexual Migration, Cross-Cultural Sexual Encounters, and Sexual Health." Sexuality Research & Social Policy 1(3): 58-70.
DOI: <https://doi.org/10.1525/srsp.2004.1.3.58>
- Chang, A. K. e M. J. Groves (2000). "Neither 'Saints' nor 'Prostitutes': Sexual Discourse in the Filipina Domestic Worker Community in Honk Kong." Women's Studies International Forum 23(1): 73-87.
DOI: [https://doi.org/10.1016/S0277-5395\(99\)00088-6](https://doi.org/10.1016/S0277-5395(99)00088-6)
- Chirwa, W. C. (1997). "Migrant Labour, Sexual Networking and Multipartnered Sex in Malawi." Health Transition Review 7(3): 5-15.
DOI: <https://www.jstor.org/stable/40608685>
- Cvajner, M. (2012). "The Presentation of Self in Emigration Eastern European Women in Italy." The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science 642(1): 186-199.
DOI: <http://dx.doi.org/10.1177/0002716212438200>
- Cvajner, M. (2016). "Il prisma del desiderio. La stratificazione sessuale in emigrazione." Etnografia e ricerca qualitativa 9(3): 513-533.
DOI: <http://dx.doi.org/10.3240/85155>
- Cvajner, M. (2018). Sociologia delle migrazioni femminili. L'esperienza delle donne post-sovietiche. Bologna, Il Mulino.
- Cvajner, M. (2019A). Soviet Signoras. Personal and Collective Transformations in Migration Processes. Chicago, University of Chicago Press.
- Cvajner, M. (2019B). "Women Migration, Unexpected Intimacies and Emerging Lovescares. The Experience of Post-Soviet Migrant Women Pioneers in Italy." Sociologia e politiche sociali(3): 113-113.
DOI: 10.3280/SP2019-003006
- Cvajner, M. e G. Sciortino (2019). "Migration and Sexual Change." Migration Letters 16(473-80).
DOI: <https://doi.org/10.33182/ml.v16i4.794>
- Cvajner, M. e G. Sciortino (2021). "Uncanny Babushka: Migration, Aging and the Search for a New Sexual Self." Sexualities, online first,
DOI: <https://doi.org/10.1177/1363460720982926>

- Dai, W., J. Gao, J. Gong, X. Xia, H. Yang, Y. Shen, J. Gu, T. Wang, Y. Liu, J. Zhou, Z. Shen, Z. Zhu e Z. Pan (2015). "Sexual Behavior of Migrant Workers in Shanghai, China." BMC Public Health **15**: 1067.
DOI: <https://doi.org/10.1186/s12889-015-2385-y>
- Dias, S., A. Gama, P. Abrantes, I. Gomes, M. Fonseca, V. Reigado, D. Simões, E. Carreiras, C. Mora, A. Pinto Ferreira, O. Akpogheneta e M. O. Martins (2019). "Patterns of Sexual Risk Behavior, Hiv Infection, and Use of Health Services among Sub-Saharan African Migrants in Portugal." The Journal of Sex Research: 1-9.
DOI: <https://doi.org/10.1080/00224499.2019.1601154>
- Donato, K. e D. Gabaccia (2015). Gender and International Migration. New York, Russell Sage Foundation.
- Dune, T. M., V. Mapedzahama, V. Minichiello, M. Pitts e G. L. Hawkes (2015). "African Migrant Women's Understanding and Construction of Sexuality in Australia." Advances in Social Science Research Journal **2**(2): 38-50.
DOI: 10.14738/assrj.22.830
- Ergin, Y. (2011). 'Guest Workers' Relive Their Journey to Germany. Flirting with German Women. Spiegel online, <https://www.spiegel.de/international/germany/fifty-years-of-turkish-immigration-guest-workers-relive-their-journey-to-germany-a-795054-2.html>.
- Faier, L. (2009). Intimate Encounters: Filipina Women and the Remaking of Rural Japan. Berkeley, University of California Press.
- Gagnon, J. H. (2004). An Interpretation of Desire : Essays in the Study of Sexuality. Chicago, University of Chicago press.
- George, S. M. (2005). When Women Come First: Gender and Class in Transnational Migration. Berkeley, University of California Press.
- Gewinner, I. (2020). "Gender Norms, Sexuality and Post-Socialist Identity: Does Migration Matter?" Sexuality & Culture.
- Gonzales-Lopez (2005). Erotic Journeys: Mexican Immigrants and Their Sex Lives. Berkeley, University of California Press.
- Gordon, M. (1964). Assimilation in American Life: The Role of Race, Religion and National Origins. New York, Oxford University Press.
- Guetto, R. e D. Azzolini (2015). "An Empirical Study of Status Exchange through Migrant/Native Marriages in Italy." Journal of Ethnic and Migration Studies **41**(13): 2149-2172.
DOI: 10.1080/1369183X.2015.1037725
- Hewamanne, S. (2016). Sri Lanka's Global Factory Workers. (Un) Disciplined Desires and Sexual Struggles in a Post-Colonial Society. London, Routledge.

- Hirsch, J. S. (2003). A Courtship after Marriage: Sexuality and Love in Mexican Transnational Families. Berkeley, University of California Press.
- Hirsh, J. S. (2015). "Desire across Borders: Markets, Migration and Marital HIV Risks in Rural Mexico." Culture, Health & Sexuality 17(1): 20-33.
DOI: [10.1080/13691058.2014.963681](https://doi.org/10.1080/13691058.2014.963681)
- Hoang, L. A. e B. S. Yeoh (2015). "'I'd Do It for Love or for Money': Vietnamese Women in Taiwan and the Social Construction of Female Migrant Sexuality." Gender, Place & Culture 22(5): 591-607.
DOI: <https://doi.org/10.1080/0966369X.2014.885892>
- Huang, W., Y. Dong, L. Chen, D. Song, J. Wang, H. Tao, N. Zaller, H. Zhang e D. Operario (2016). "Hiv Risk and Sexual Health among Female Migrants in China." Health Promotion International 31(3): 595-605.
DOI: <https://doi.org/10.1093/heapro/dav049>
- Jelloun, T. B. (1997). La plus haute des solitudes: misère affective et sexuelle d'émigrés nord-africains. Paris, Seuil.
- Kalra, G. e D. Bhugra (2010). "Migration and Sexuality." International Journal of Culture & Mental Health 3(2): 117-125.
DOI: <https://doi.org/10.1080/17542863.2010.498573>
- Lee, H. (2011). The Public and Hidden Sexualities of Filipina Women in Lebanon. Introducing the New Sexualities Studies. Second Edition. S. Seidman, N. Fischer and C. Meeks. London, Routledge: 529-538.
- Levi Martin, J. e M. George (2006). "Theories of Sexual Stratification: Toward an Analytics of the Sexual Field and a Theory of Sexual Capital." Sociological Theory 24(2): 107-132.
DOI: <https://doi.org/10.1111/j.0735-2751.2006.00284.x>
- Lévy, F. e M. Lieber (2008). "Northern Chinese Women in Paris: The Illegal Immigration-Prostitution Nexus." Social Science Information 47(4): 629-642.
DOI: 10.1177/0539018408096451
- Liu-Farrer, G. (2010). "The Absent Spouses: Gender, Sex, Race and the Extramarital Sexuality among Chinese Migrants in Japan." Sexualities 13(1): 97-121.
DOI: 0.1177/1363460709352727
- Lulle, A. e R. King (2016). "Ageing Well: The Time-Spaces of Possibility for Older Female Latvian Migrants in the Uk." Social & Cultural Geography 17(3): 444-462.
DOI: <https://doi.org/10.1080/14649365.2015.1089584>
- Luncă, D. (2020). "Migrant Women of a Certain Age: Midlife Searches for Self, Love, and Sex among Romanian Women in Rome." Etnofoor 32(2): 49-66.
DOI: <https://www.jstor.org/stable/26964287>

- Mai, N. e R. King (2009). "Love, Sexuality and Migration: Mapping the Issue (S)." Mobilities **4**(3): 295-307.
DOI: <https://doi.org/10.1080/17450100903195318>
- Manalansan, M. (2003). Global Divas. Gay Filipino in the Diaspora. Durham, Duke University Press.
- Manalansan, M. F. (2006). "Queer Intersections: Sexuality and Gender in Migration Studies." International Migration **40**(1): 224-249.
DOI: 10.1111/j.1747-7379.2006.00009.x
- Marsicano, É., N. Lydié, N. Bajos e K. Horko (2011). "Gender and Migration: The Sexual Debut of Sub-Saharan African Migrants in France." Population **66**(2): 275-301.
DOI: 10.3917/pope.1102.0275
- Merton, R. K. (1987). "Three Fragments from a Sociologist's Notebooks: Establishing the Phenomenon, Specified Ignorance, and Strategic Research Materials." Annual Review of Sociology **13**(1-29).
- Mitchell, P. (2011). "The Sexuality of Migration: Border Crossings and Mexican Immigrant Men." Journal of American Ethnic History **31**(1): 110-112.
DOI: <https://doi.org/10.1057/lst.2010.42>
- Mole, R. C. M., V. Parutis, C. J. Gerry e F. M. Burns (2014). "The Impact of Migration on the Sexual Health, Behaviours and Attitudes of Central and East European Gay/Bisexual Men in London." Ethnicity & Health **19**(1): 86-99.
DOI: <https://doi.org/10.1080/13557858.2013.789829>
- Moukarbel, N. (2009). "Not Allowed to Love? Sri Lankan Maids in Lebanon." Mobilities **4**(3): 329-347.
DOI: <https://doi.org/10.1080/17450100903195409>
- Munoz-Laboy, M., J. S. Hirsh e A. Quispe-Lazaro (2009). "Loneliness as a Sexual Risk Factor for Male Mexican Migrant Workers." American Journal of Public Health **99**(5): 802-810.
DOI: <https://doi.org/10.2105/AJPH.2007.122283>
- Nagel, J. (2003). Race, Ethnicity, and Sexuality: Intimate Intersections, Forbidden Frontiers. Oxford, Oxford University Press.
- Nguyen, H. N., M. Hardesty e K. T. Hong (2013). "'I Am Tired but If I Don't Try to Have Sex, My Wife Will Think I've Been Fooling around in the City': Work, Migration, and Sex among Vietnamese Migrant Laborers." Journal of Sex Research **50**(6): 548-559.
DOI: <https://doi.org/10.1080/00224499.2012.663419>

- Nyanzi, S., B. Nyanzi, B. Kalina e R. Pool (2004). "Mobility, Sexual Networks and Exchange among Bodabodamen in Southwest Uganda." Culture, Health & Sexuality 6(3): 239-254.
DOI: <https://doi.org/10.1080/13691050310001658208>
- Parrado, E. A. e C. A. Flippen (2010). "Migration and Sexuality: A Comparison of Mexicans in Sending and Receiving Communities." Journal of Social Issues 66(1): 175-195.
DOI: [0.1111/j.1540-4560.2009.01639.x](https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.2009.01639.x)
- Puri, M. C. e J. Busza (2004). "In Forests and Factories: Sexual Behaviour among Young Migrant Workers in Nepal." Culture, Health & Sexuality 6(2): 145-158.
DOI: <https://doi.org/10.1080/13691050310001619653>
- Repak (1995). Waiting on Washington: Central American Workers in the Nation's Capital. Philadelphia, Temple University Press.
- Runganga, A. O. e P. Aggleton (1998). "Migration, the Family and the Transformation of a Sexual Culture." Sexualities 1(1): 63-81.
DOI: <https://doi.org/10.1177/136346098001001004>
- Schaper, U., M. Beljan, P. Eitler, C. Ewing e B. Gammerl (2020). "Sexotic: The Interplay between Sexualization and Exoticization." Sexualities 23(1-2): 114-126.
DOI: <https://doi.org/10.1177/1363460718790863>
- Sciortino, G. (2012). Ethnicity, Race, Nationhood, Foreignness and Many Other Things: Prolegomena to a Cultural Sociology of Difference-Based Interactions. Oxford Handbook of Cultural Sociology. J. C. Alexander, R. Jacobs and P. Smith. Oxford, Oxford University Press: 365-389.
- Scuzzarello, S. (2020). "Practising Privilege. How Settling in Thailand Enables Older Western Migrants to Enact Privilege over Local People." Journal of Ethnic and Migration Studies: 1-23.
DOI: <https://doi.org/10.1080/1369183X.2020.1711570>
- Shepard, T. (2018). Sex, France, and Arab Men, 1962-1979, University of Chicago Press.
- Shield, A. D. (2020). "'A Southern Man Can Have a Harem of up to Twenty Danish Women': Sexotic Politics and Immigration in Denmark, 1965–1979." Sexualities 23(1-2): 224–240.
DOI: <https://doi.org/10.1177/1363460718758665>
- Statham, P. (2020). "Living the Long-Term Consequences of Thai-Western Marriage Migration: The Radical Life-Course Transformations of Women Who Partner Older Westerners " Journal of Ethnic and Migration Studies 46(8): 1562-1587.
DOI: <https://doi.org/10.1080/1369183X.2019.1565403>

- Tabet, P. e G. Pheterson (1989). I'm the Meat, I'm the Knife: Sexual Service, Migration, & Repression in Some African Societies.
- Thomas, W. I. (1923). The Unadjusted Girl. Little&Brown, Boston.
- Turkmen, G. (2019). "But You Don't Look Turkish!": The Changing Face of Turkish Immigration to Germany. ResetDoc, <https://www.resetdoc.org/story/dont-look-turkish-changing-face-turkish-immigration-germany/>.
- Vearey, J. (2012). "Learning from Hiv: Exploring Migration and Health in South Africa." Global Public Health 7(1): 58-70.
DOI: <https://doi.org/10.1080/17441692.2010.549494>
- Voss, B. L. e E. C. Casella, Eds. (2012). The Archeology of Capitalism. Cambridge, Cambridge University Press.
- Walsh, K. (2007). "'It Got Very Debauched, Very Dubai!' Heterosexual Intimacy Amongst Single British Expatriates." Social & Cultural Geography 8(4): 507-533.
DOI: <https://doi.org/10.1080/14649360701529774>
- Weston, K. (1995). "Get Thee to a Big City: Sexual Imaginary and the Great Gay Migration." GLQ 2(3): 253-277.
DOI: <https://doi.org/10.1215/10642684-2-3-253>